

trasse facilmente al suo partito (401). Tredicimila di essi con Clearco alla testa, essendosi recati a raggiungerlo, combatterono a suo pro nella giornata di Cunassa, nella provincia di Babilonia, ove questo principe fu ucciso. Ridotti a diecimila uomini dopo la battaglia, essi si trovavano nel maggiore imbarazzo per far ritorno alla patria dond'erano più che cento leghe lontani. In un consiglio cui tennero all'indomani determinaronsi a prender la via di Paflagonia, e tosto si posero in marcia. L'armata persiana comechè incomparabilmente superiore di numero, non osò di attaccarli; e si contentò di star loro a' fianchi e molestarli. Tisaferne facea le viste intanto di voler trattare per la loro pace col re di Persia. Attirato nella sua tenda Clearco con parecchi de'suoi uffiziali, sotto pretesto di aver a conferire seco loro li fece trucidare con perfidia degna di un barbaro. Colui che dopo Clearco acquistò maggiore autorità nell'armata, quantunque fosse uno de' più giovani, fu Senofonte Ateniese discepolo di Socrate, distinto del pari per lumi, per saggezza e per valore. Dobbiamo alla sua penna la storia della ritirata dei diecimila, opera che nel suo genere non s'ha l'eguale nell'antichità ove si eccettuino i Commentarii di Cesare. L'armata di cui era egli come il capo era ridotta a circa seimila uomini quand'essa giunse a Pergamo nella Troade. I Lacedemoni trovavansi a quel tempo in guerra coi satrapi Farnabaso e Tisaferne, che non erano meno contrarii tra loro.

Conone, dopo perduta la battaglia di Egos-Potamos, ritiratosi presso Evagora re di Cipro, non avea dimenticato la sua patria, e desiderava ardentemente di trovar occasione di risarcirla delle perdite cagionate dalla sua disfatta. Concertatosi con Farnabaso, persuase questo satrapo a portar laggiù al re di Persia contro Tisaferne ed accusarlo di parzialità pei Lacedemoni egualmente opposta agli interessi del monarca che a quelli degli Ateniesi. Sulle istanze di Farnabaso il re fece dare a Conone cinquecento talenti a mano di Ctesia suo medico, ed una flotta per far guerra ai Lacedemoni. Tisaferne e Farnabaso obbligati malgrado la secreta loro inimicizia di conformarsi agli ordini del re, unirono le loro forze contro Dercillida generale lacedemone, e lo strinsero in Caria sì fatta-